

LA PERDITA DI DIO
E
L'ATEISMO
DELL'INDIFFERENZA

Dr. Orietta Nasini
www.ilcoraggiodiester.it
Anno Domini 2022

L'ECLISSI DI DIO
E
L'HACKERAGGIO
DI ESSERI UMANI

LA PERDITA DI DIO E L'ATEISMO DELL'INDIFFERENZA



"Enigma di una Giornata", Giorgio de Chirico, 1914.
(Museu de Arte Contemporânea da Universidade de São Paulo, Brazil.)

Lo scrittore russo Fëdor Dostoevskij (1821-1881) – considerato, insieme a Lev Tolstoj, uno dei più grandi romanzieri e pensatori di tutti i tempi – intende il nichilismo come la perdita dei tradizionali valori Cristiani che caratterizza la modernità. Egli riteneva, infatti, che la malattia profonda e insanabile del mondo moderno fosse la «perdita di Dio», presupposto della inarrestabile corsa dell'umanità verso la catastrofe.

Come il filosofo e saggista italiano Diego Fusaro osserva, “I romanzi di Dostoevskij hanno un *trait d'union* costante, che è la diagnosi impietosa del nichilismo come cifra dell'epoca moderna. Dostoevskij, a differenza di Nietzsche, è fortemente Cristiano e quindi vede nel nichilismo qualcosa di profondamente negativo, il crollo di un

mondo, l'evaporazione di un senso che solo il Cristianesimo poteva garantire. [...] Il nichilismo come perdita della fede in tutto e, quindi, anzitutto come perdita della fede in Dio. [...] Il contrasto fondamentale in Dostoevskij è – per riprendere una bella formula utilizzata dal teologo Sergio Quinzio – il conflitto fra la croce e il nulla, fra il Cristianesimo come ultima e più importante forma di valorizzazione di Dio e del mondo valoriale fiorito attorno alla Sua figura e, dall'altra parte, il nulla della civiltà nichilistica.”¹

In Nietzsche,² il nichilismo trova una tematizzazione compiuta ed esaustiva non solo perché questo autore si definì come il *primo vero nichilista* ma anche, e soprattutto, perché tanti nuclei concettuali della sua filosofia coincidono con le principali definizioni che ancora oggi si danno del termine “nichilismo”.

Il brano che segue è tratto da una conversazione di Diego Fusaro sul NICHILISMO.

“Nietzsche teorizza la «morte di Dio», che è il fondamento stesso del nichilismo. Cosa vuol dire «morte di Dio»? [...] La «morte di Dio» – attenzione! – non corrisponde con la semplice enunciazione atea della inesistenza di Dio [...]. Nietzsche non sta dicendo che Dio non esiste; sta dicendo invece che «Dio è morto». Ciò vuol dire ben altro, vuol dire essenzialmente che si è oscurato Dio come centro di un ordine di senso attorno al quale si era organizzata la vita della civiltà occidentale. Vuol dire che Dio è venuto meno come punto di riferimento ideale attorno al quale si era organizzata la vita dei valori, della politica, dell'essere al mondo dell'uomo. Questo vuol dire, nella sua essenza, «morte di Dio», la quale allude dunque non a una proposizione soggettiva («Dio non esiste»), bensì a un processo, a un processo di svalorizzazione dei valori. Nietzsche parla anche, a questo proposito, di rovesciamento, di trasvalutazione dei valori [...]; vuol dire che tutti i valori, di cui Dio era in qualche modo il garante ultimo, tendono a evaporare, a svalorizzarsi, a venire meno. L'uomo occidentale tende a perdere la propria fede nella centralità di Dio e di quell'ordine di senso e di valori che intorno a Dio si era organizzato. Questo

¹ Diego Fusaro, *Nichilismo*, PENSARE ALTRIMENTI, 16 Marzo 2022.

² Friedrich Wilhelm Nietzsche (1844-1900) è stato un filosofo e saggista tedesco. La sua filosofia esercitò un'enorme influenza sulla cultura occidentale.

implica una sorta di precipitare verso il nulla, il senso del nulla come necessaria conseguenza di questo processo in cui i valori stessi e Dio precipitano nel nulla. L'uomo stesso precipita verso il margine; è come se – per usare una bella espressione suggestiva che Nietzsche impiega ne *“La gaia scienza”*^[3] – di colpo fosse stato con la spugna cancellato il cielo, l'orizzonte di senso nel quale viviamo, e tutto precipitasse nel nulla. [...] L'aforisma 125 de *“La gaia scienza”* è quello in cui Nietzsche teorizza il fondamento del nichilismo e della «morte di Dio». Egli immagina l'uomo folle che si reca al mercato e che, con voce roca, annuncia la «morte di Dio»: «Dio è morto!»

[Qui di seguito, alcuni brani tratti dall'aforisma 125 de *“La gaia scienza”* di Friedrich Nietzsche.]

(F. Nietzsche, *“La gaia scienza”*, AFORISMA 125.) L'uomo folle. – Avete sentito di quel folle uomo che accese una lanterna alla chiara luce del mattino, corse al mercato e si mise a gridare incessantemente: “Cerco Dio! Cerco Dio!” E poiché proprio là si trovavano raccolti molti di quelli che non credevano in Dio, suscitò grandi risa. “È forse perduto?” disse uno. “Si è perduto come un bambino?” fece un altro. “Oppure sta ben nascosto? Ha paura di noi? Si è imbarcato? È emigrato?” gridavano e ridevano in una gran confusione. Il folle uomo balzò in mezzo a loro e li trapassò con i suoi sguardi: “Dove se n'è andato Dio?” gridò “Ve lo voglio dire! Lo abbiamo ucciso – voi e io! Siamo noi tutti i suoi assassini! Ma come abbiamo fatto questo? Come potemmo vuotare il mare bevendolo fino all'ultima goccia? Chi ci diede la spugna per cancellare l'intero orizzonte? Che mai facemmo per sciogliere questa terra dalla catena del suo sole? Dov'è che si muove ora? Dov'è che ci muoviamo noi? Via da tutti i soli? Non è il nostro un eterno precipitare? E all'indietro, di fianco, in avanti, da tutti i lati? Esiste ancora un alto e un basso? Non stiamo forse vagando come attraverso un infinito nulla? Non alita su di noi lo spazio vuoto? Non si è fatto

³ *“La gaia scienza”* è un libro di argomento filosofico, composto esclusivamente da aforismi di media lunghezza, scritto dal pensatore tedesco Friedrich Nietzsche. Pubblicato per la prima volta nel 1882, fu successivamente riproposto con aggiunte in una seconda edizione nel 1887.

più freddo? Non seguita a venire notte, sempre più notte? Non dobbiamo accendere lanterne la mattina? [...] Dio è morto! Dio resta morto! E noi lo abbiamo ucciso! Come ci consoleremo noi, gli assassini di tutti gli assassini? Quanto di più sacro e di più possente il mondo possedeva fino a oggi, si è dissanguato sotto i nostri coltelli; chi detergerà da noi questo sangue? Con quale acqua potremmo noi lavarci? [...]"

Troppo poco spesso si è ragionato sul luogo in cui avviene questo annuncio: l'uomo folle – di cui Nietzsche scrive – annuncia la «morte di Dio» nel mercato, in quello spazio niente affatto neutro che è il mercato. E allora si potrebbe forse intrecciare la grammatica filosofica di Nietzsche con quella di un autore, per molti versi diversissimo da Nietzsche, quale è Karl Marx. Potremmo dire che la società in cui nietzschianamente «Dio muore» è la società in cui marxianamente sopravvive soltanto il valore di scambio, dacché tutto diventa merce disponibile e circolante.

Ancora, intrecciando Nietzsche e Marx, possiamo dire che la società della forma merce è la società in cui «Dio muore» definitivamente, è la società in cui resta soltanto il valore di scambio, resta soltanto la volontà di potenza e di crescita smisurata connaturata alla forma merce.

Per questo, ragionando con Marx e Nietzsche, oltre Marx e Nietzsche, possiamo ragionevolmente sostenere che il nichilismo compiuto, quello profetizzato da Nietzsche come futuro dei secoli a venire, si è compiuto in forma decisiva soprattutto nel mondo contemporaneo.

Marx e Nietzsche vivevano in quella che era ancora una società **con** mercato; noi viviamo invece già da tempo in una vera e propria società **di** mercato, ossia in una società in cui non soltanto esiste il mercato, ma tutto diventa parte di quel mercato che si erge a fonte primaria, quando non esclusiva, di senso. Abbiamo smesso quindi di credere a Dio, per consegnarci nella fede cieca nel mercato come ultima risorsa [...]. «Ce lo chiede il mercato» è la formula che caratterizza l'odierno nichilismo contemporaneo. Ebbene, è curioso come il post-modernismo abbia di fatto teorizzato, in maniera diversa rispetto a Nietzsche ma sempre tenendo Nietzsche sullo sfondo,

l'essenza del nichilismo, quando ha [...] definito il post-modernismo come «fine della credenza nelle grandi narrazioni», che è un altro modo per definire il nichilismo. Che cos'è la «fine della credenza nelle grandi narrazioni», se non un altro modo per dire che ogni valore è venuto meno, che «Dio è morto» dacché non si crede più in nulla? Niente di grande in cui sperare, nessun ideale a cui richiamarsi, nessuna idea di salvezza a cui fare riferimento e nel cui nome magari immolarsi. Questo è il nichilismo come svalorizzazione di tutti i valori. [...]

Il post-modernismo è un veleggiare nel nulla e verso il nulla, sapendo che non c'è più nulla in cui credere, che ogni racconto si è svuotato di senso. [...] Il Cristianesimo stesso sembra essere evaporato, quasi come se il nichilismo se lo fosse inghiottito [...]. È il tempo della notte del mondo [...] in cui il buio è talmente buio che non si vede più il buio stesso. Fuor di metafora, non si percepisce più la «morte di Dio» come mancanza, come problema. Per questo oggi, a ben vedere, su tutto il giro d'orizzonte, non prevale la figura dell'ateismo scientifico, l'ateismo di chi [...] provava a dimostrare geometricamente l'inesistenza di Dio. Oggi, per la prima volta, prevale una forma che chiameremo di **ateismo dell'indifferenza**: l'uomo contemporaneo è del tutto indifferente rispetto all'esistenza di Dio, non si pone nemmeno più il problema, perché è assorbito nel vortice del nichilismo, per cui tutto è niente e nient'altro che niente. Sotto questo riguardo, l'uomo contemporaneo è in balia di un ateismo liquido e dell'indifferenza; non ha nemmeno bisogno di dire che Dio non esiste, semplicemente fa e pensa come se Dio non esistesse.

In questo sta poi il nucleo del nichilismo come compimento della «morte di Dio», un tempo in cui non avvertiamo nemmeno più l'esigenza di porre il problema, e il tempo in cui non sopravvivono più nemmeno le domande, il tempo in cui il buio domina su tutto il giro d'orizzonte. Questa è l'epoca del nichilismo: l'ospite più inquietante che, secondo le previsioni di Nietzsche, ha trovato sede nel nostro presente. E, naturalmente, molti non sanno di vivere nel nichilismo, e anzi vivono con euforia questa situazione drammatica.”⁴

⁴ Diego Fusaro, *Nichilismo*, PENSARE ALTRIMENTI, 16 Marzo 2022.

L'ECLISSI DI DIO E L'HACKERAGGIO DI ESSERI UMANI

Albert C. Outler (1908-1989), già professore emerito di teologia presso la *Southern Methodist University* di Dallas, ha scritto che la perdita del senso del sacro e l'exasperazione del senso di autosufficienza dell'uomo, che caratterizzano la nostra epoca, sono i fattori responsabili dell'immoralità dilagante e di una sempre più cupa disperazione: “Chi può percorrere la strada di una qualsiasi città secolare, – osserva Outler – senza sentirsi il cuore di piombo o provare una paura fisica?” Egli sostiene che la barbarie inaudita e le continue aggressioni alla dignità umana, di cui siamo spettatori, sono semplicemente i sintomi della crisi spirituale che la nostra epoca sta attraversando. E la causa fondamentale di tutto ciò – egli dice – “è la scomparsa quasi totale, nella coscienza collettiva dell'uomo moderno, di [...] qualsiasi chiara percettibilità di quella presenza del sacro nel quale viviamo, ci muoviamo ed esistiamo.”⁵ Outler afferma che, in tutta la creazione, “l'essere umano è l'unico a portare l'immagine di Dio”, e “per essere del tutto umano deve avere un qualche senso di trascendenza”. Egli aggiunge che la perdita del senso del sacro ha prodotto “un raccolto eccezionale” di “profeti di sventura e truffatori di speranza”, dominati da un “secolarismo quasi religioso”.⁶

Quanto affermato da Outler corrisponde a ciò che Martin Buber⁷ ha denominato “*L'eclissi di Dio*”: Dio è scomparso dall'orizzonte dell'uomo moderno; c'è qualcosa nella vita sociale che copre Dio, lo nasconde, in modo che la Sua influenza sia negata.

Gli uomini hanno perduto il senso del sacro, il senso della presenza di Dio, l'idea che esista un ordine sacro da rispettare. All'opposto, nella società, ci sono altre cose che ci vengono presentate come ‘sostituti’ del sacro: le false dottrine della scienza, le quali dicono che la scienza può tutto, può risolvere tutti i nostri problemi, può

⁵ “Egli [Dio] ha tratto da uno solo tutte le nazioni degli uomini perché abitino su tutta la faccia della terra, avendo determinato le epoche loro assegnate, e i confini della loro abitazione, affinché cerchino Dio, se mai giungano a trovarlo, come a tastoni, benché Egli non sia lontano da ciascuno di noi. Difatti, in Lui viviamo, ci muoviamo, e siamo [...]” (Atti 17:26-28)

⁶ <http://news.google.com/newspapers?nid=1129&dat=19810124&id=5-sNAAAIBAJ&sjid=8G0DAAAIBAJ&pg=6927,3631343>

⁷ Martin Mordechai Buber (1878-1965), filosofo austriaco naturalizzato israeliano.

rispondere a tutte le nostre domande. Ora è innegabile che dobbiamo molto alla scienza, ma soprattutto quelli che la praticano sanno quanto siano limitate le conoscenze degli scienziati, quante cose essi non sappiano fare, e quante cose essi non abbiano la speranza di poter fare mai. Perciò questa fiducia che abbiamo nella scienza è davvero mal riposta, infondata e stolta.

La società odierna ci presenta una immoralità straripante, ormai senza argini. La corruzione di minorenni è imposta per legge. L'esercizio di ogni forma di male è possibile, basta trasformare quel male in un *diritto*. Tutto viene messo in dubbio. Ci dicono che non esistono verità assolute, che non possiamo essere sicuri di nulla, che tutto è relativo. E non è solo il senso del sacro che abbiamo perduto, ma anche il senso dell'uomo. L'essere umano è diventato qualcosa da manipolare sotto l'aspetto scientifico-tecnologico, sessuale, commerciale.

In un mondo completamente dominato dal nichilismo ontologico ed etico, dove nulla ha valore e tutto è privo di significato, lo scientismo tecnologico non incontra più alcun limite, e l'idea della manipolabilità integrale dell'essere umano da parte dell'uomo diventa il criterio supremo, che non riconosce altro valore al di sopra di sé. Per dirla con Ivan Karamazov, “[se Dio non esiste, tutto è permesso](#)”.⁸

In questo contesto deprimente e disperato, dove regna la prevaricazione dell'uomo contro il volere di un Dio che è stato cancellato dall'orizzonte, il saggista israeliano Yuval Noah Harari, mal celando una punta di soddisfazione, annuncia che i tempi sono maturi per realizzare l'hackeraggio della mente umana. Egli sottolinea che la pandemia ha facilitato questo processo, aprendo le porte a una raccolta ancora più invadente dei nostri dati: “[Sono dati – egli afferma – su ciò che sta succedendo nel](#)

⁸ Brano tratto dal romanzo “*I Fratelli Karamazov*” di F. M. Dostoevskij – “Ivan Fëdoroviè aggiunse, tra parentesi, che proprio in questo consiste la legge naturale, quindi, se provaste a distruggere nell'umanità la fede nella propria immortalità, in essa si estinguerebbe immediatamente non soltanto l'amore, ma qualunque forza vitale per continuare la vita sulla terra. E non solo: non ci sarebbe più nulla di immorale, sarebbe tutto permesso, persino l'antropofagia. E, come se non bastasse, ha concluso affermando che per ogni individuo, come noi adesso per esempio, che non crede né in Dio, né nella propria immortalità, la legge morale della natura dovrà immediatamente trasformarsi nell'esatto contrario della legge religiosa prima vigente e l'egoismo umano, spinto eventualmente addirittura al crimine, deve essere non solo consentito, ma persino riconosciuto come l'esito necessario, il più razionale e quasi il più nobile nella sua posizione.”

mio corpo. Quello che abbiamo visto finora sono aziende e governi che raccolgono dati sui luoghi in cui andiamo, sulle persone che incontriamo, sui film che guardiamo. Il prossimo passo sarà la sorveglianza sotto la nostra pelle.” “Ormai – prosegue Harari – siamo in grado di hackerare non solo i computer, ma anche gli esseri umani e altri organismi. Oggi si parla tanto di hackeraggio informatico ma, in realtà, stiamo entrando in un’epoca in cui si potrà hackerare un essere umano.

Che cosa occorre per hackerare un essere umano? Due cose: una buona capacità di calcolo e un buon numero di dati, in particolare, **dati biometrici**. Non servono dati su dove vado e cosa compro, ma su quello che succede all’interno del mio corpo e del mio cervello. Fino a questo momento, non avevamo sufficienti capacità di calcolo né sufficienti dati per poter hackerare gli esseri umani. Anche se l’Inquisizione spagnola o il KGB sovietico mi avessero spiato ogni minuto di ogni giorno, non avrebbero posseduto le conoscenze biologiche né la capacità di calcolo necessarie per **manipolare i processi biochimici che danno forma ai miei desideri e alle mie scelte**. Presto, però, avremo entrambe queste cose a sufficienza. I progressi nell’informatica e, in particolare, lo sviluppo dell’apprendimento automatico e dell’intelligenza artificiale, ci stanno fornendo le capacità di calcolo necessarie a questo scopo. Al contempo, i progressi nel campo della biologia e delle neuroscienze ci forniscono le informazioni necessarie su quello che accade all’interno del cervello e del corpo umano. Quando si avrà una convergenza degli sviluppi nelle tecnologie informatiche, saremo in grado di **hackerare gli esseri umani**. Forse l’invenzione chiave, che permette di fondere tecnologia informatica e biotecnologia, è il **sensore biometrico**, il quale converte processi biologici in informazioni elettroniche che i computer possono immagazzinare e analizzare. Ottenuta una sufficiente quantità di informazioni e una sufficiente capacità di calcolo, i sistemi esterni di elaborazione dati possono **hackerare i vostri sentimenti, le vostre decisioni e le vostre opinioni**. Essi sono in grado di sapere esattamente chi siete; vi conoscono meglio di quanto conosciate voi stessi. Se non stiamo attenti, presto vivremo in una dittatura digitale.”⁹

⁹ “*Hackerare gli esseri umani*”, Yuval Noah Harari (Libri Bompiani), YouTube.

Harari, il futurologo israeliano che non porta un telefono, che racconta come ha conosciuto “suo marito”, che è idolatrato nella Silicon Valley e fanaticamente ammirato dai governanti occidentali, che viene invitato a parlare ovunque, ci svela che esiste una élite dominante contrapposta a una classe di persone considerate “inutili e irrilevanti”. Harari spiega che è molto peggio essere “irrilevanti” anziché essere sfruttati, perché la “classe inutile” è straordinariamente vulnerabile. Se, un secolo fa, i lavoratori sfruttati si ribellavano contro lo sfruttamento in fabbrica, ciò avveniva nella consapevolezza della rilevanza del loro ruolo di lavoratori nella società e nell’economia. La logica era: non possono eliminarci tutti perché hanno bisogno di noi. Oggi, invece, l’élite dominante non ha motivi per non eliminare la “classe inutile”. “**Siete totalmente sacrificabili**”, è la nuova ratio del *dataismo* (ossia quella ideologia emergente o addirittura quella nuova forma di religione, in cui il flusso di informazioni è il valore supremo). Questo è, secondo Harari, il motivo per cui la Silicon Valley è così impegnata nel promuovere il concetto di *reddito universale di base*, oppure l’idea di trasferire delle risorse alle persone indipendentemente dal fatto che lavorino o meno. Il messaggio nascosto è: “**Non abbiamo bisogno di te. Ma siamo gentili, quindi ci prenderemo cura di te.**”

Nel futuro distopico dipinto da Harari, i *big data* dominano;¹⁰ l’intelligenza artificiale sostituisce l’intelligenza umana; e alcuni umani sono candidati a sviluppare “capacità soprannaturali”, incarnando quello che Harari chiama un *Homo deus* (uomo-dio).

La nuova frontiera del pensiero evuzionistico è, dunque, questa:

✓ dalla scimmia all’*Homo sapiens*; poi due possibili vie:

1. dall’*Homo sapiens* all’*Homo “inutile e irrilevante”* (cui l’élite dominante, con buon cuore, fornirà un reddito minimo di sussistenza, condizionato però all’accettazione di trattamenti sanitari imposti d’autorità, ovviamente per il suo bene e per quello dell’intera “classe inutile” di cui fa parte; inoltre, gli fornirà i servizi di eutanasia e suicidio assistito, quando l’*Homo “inutile e irrilevante”* sarà stanco di vivere e manifesterà il desiderio di andare via da questo mondo);

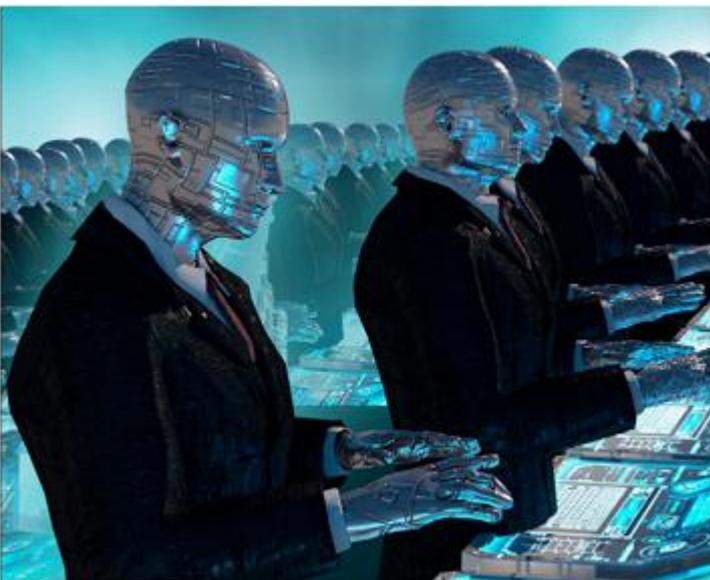
¹⁰ Ingente insieme di dati digitali, che possono essere rapidamente processati da banche dati centralizzate, utilizzati per l’esecuzione di analisi valutative di vario tipo.

2. dall'*Homo sapiens* all'*Homo deus* (uomo-dio), secondo lo schema seguente:



Se l'*Homo* "inutile e irrilevante" deve essere superato, abolito e distrutto, occorre che non abbia più un "genere" definito (maschile o femminile), ma piuttosto fluido, opzionale, dipendente dalla scelta individuale.

L'identità personale è sostituita dalla "identità digitale", che ha ridotto la persona a un username e una password o a un codice QR.



L'élite dominante sta progettando di sostituire gli esseri umani con organismi cibernetici costituiti da parti artificiali innestate su corpo umano (*cyborg*), e da reti di intelligenza artificiale e prodotti di ingegneria genetica.

Particolarmente diffusa nel territorio della Silicon Valley è la corrente che viene indicata con il termine di *transumanesimo*, la quale

auspica il passaggio dall'*Homo sapiens* al cosiddetto postumano (=ibrido umano/non-umano). Alla base del movimento transumanista, del quale Harari è un appassionato divulgatore, c'è la convinzione che il progresso tecnologico-scientifico rappresenti il meccanismo per il potenziamento delle capacità fisiche e cognitive dell'essere umano, il quale diverrebbe così capace di superare i propri attuali limiti, sino a vincere perfino l'invecchiamento e la stessa morte.

Neuralink è un'azienda statunitense di neurotecnologie (fondata dal miliardario Elon Musk, il quale risulta essere la persona più ricca al mondo, con un patrimonio stimato di 270 miliardi di dollari); l'azienda si occupa di sviluppare interfacce neurali impiantabili; la finalità è quella di impiantare microchip di intelligenza artificiale nel cervello umano. *Neuralink* ha già condotto esperimenti su maiali e scimmie, cui è stato applicato un chip nel cervello; e ha anche pubblicato un video in cui si vede un macaco impegnato in un videogioco usando il cervello. L'azienda ora vuole utilizzare questa tecnologia per consentire **“la simbiosi tra uomo e intelligenza artificiale”**.

Harari afferma che gli esseri umani non hanno anima né spirito, che essi non sono altro che animali facilmente hackerabili (come la vicenda del Covid e l'istituzione del *green pass* avrebbero ampiamente dimostrato), e che il libero arbitrio è soltanto una patetica illusione. Allora la domanda è d'obbligo: se l'uomo è privo della libera volontà e, quindi, della capacità di decidere e scegliere liberamente, per quale ragione l'élite dominante si dà così tanto da fare per hackerare il cervello umano?

Negare l'esistenza del libero arbitrio nell'uomo equivale a considerarlo un semplice burattino di carne. Dunque, che bisogno c'è di **“hackerare i sentimenti, le decisioni e le opinioni”** di un burattino? Un pupazzo di carne, privo di anima, di spirito e di libero arbitrio, non può nutrire sentimenti, non può prendere decisioni, non può elaborare idee o opinioni. E allora, di che cosa ha paura l'élite dominante?

Una schiacciante contraddizione che caratterizza l'élite dominante è poi il fatto che essa, pur negando l'esistenza del libero arbitrio, sostiene e promuove accanitamente la **libertà di scelta** delle donne ad abortire i propri figli sino al momento della nascita. Ciò è davvero strano! L'élite dominante afferma che nessun essere umano

possiede il libero arbitrio, ma poi ne riconosce la titolarità in capo alle madri che desiderano fare a pezzi il proprio bambino nel grembo!

L'oscuramento di Dio ha prodotto l'idea che l'uomo non sia libero di decidere, che non abbia la capacità di scegliere liberamente, essendo del tutto plasmato e conformato da forze esterne.



Dalla falsa teoria che l'uomo non possa forgiare il proprio destino, a causa degli influssi ambientali e sociali che agiscono su di lui, deriva l'altrettanto falsa conclusione che egli non sia responsabile delle sue azioni e dei suoi comportamenti. Ora, è sicuramente vero che i condizionamenti esterni esistono ed esercitano delle influenze su di noi; ma, se vogliamo, possiamo opporci a queste pressioni. In ogni essere umano risiede la capacità di reagire contro le influenze sociali, ed è insito il potere di scegliere tra bene e male, tra giusto e sbagliato, insieme alla capacità di rispondere dei propri comportamenti, nella piena consapevolezza delle proprie azioni, e accettando le relative conseguenze. Possiamo scegliere di andare controcorrente; nella vita vediamo esempi di persone che lo hanno fatto. È vero che la maggioranza sceglie di lasciarsi trasportare dalla corrente, tuttavia nessuno è obbligato a farlo. Anche se andare controcorrente può costare molto, ne vale sicuramente la pena.

Inoltre, è bene ricordare al signor Harari e alle schiere dei suoi ammiratori che gli esseri umani non sono affatto privi di anima e di spirito, neppure quando l'insondabile malvagità degli uomini distrugge la vita umana, perfino nella sua fase iniziale, e per intere generazioni.

I *Rainbow Herbicides* ("erbicidi arcobaleno") spruzzati dagli americani per una decina di anni sul Vietnam ne hanno contaminato gli ecosistemi e avvelenato le terre coltivate, facendo penetrare la diossina nella catena alimentare della popolazione vietnamita. Circa 4,8 milioni di persone sono state colpite dal flagello chiamato Agente Arancio, che ha prodotto 400.000 morti e 500.000 bambini nati deformati. Nella foto seguente, è ritratto un bimbo vietnamita gravemente malformato a causa dell'Agente Arancio.



Seppure tutte le persone del mondo pensassero che questo bambino non abbia avuto lo spirito, la verità è che Dio, al momento del suo concepimento, ha messo in lui uno spirito immortale, lo stesso spirito che ora è consolato nella dimora temporanea dei morti giusti e innocenti in cui si trova (Luca 16:19-31), e che andrà un giorno, al ritorno di Cristo e alla risurrezione dei corpi, ad abitare per sempre col Signore nel Regno eterno dei cieli, dove non ci saranno più pianto, né morte, né cordoglio, né grido, né dolore, perché le cose di prima non esisteranno più (Apocalisse 21:4).

L'insania del nichilismo (secondo cui Dio sarebbe un'idea tutta umana, ormai tramontata sotto i colpi del progresso della 'scienza') ha contagiato il mondo intero, e ora sembra che tutti ne siano affetti. Ma, contrariamente a quello che i nichilisti affermano, Dio non è morto! **Dio è vivo e resta vivo.** Il Dio vivente è il **Dio Eterno**, che è sempre stato, che è, e che sarà, senza inizio né fine. E Dio, oltre ad averci creati, ci ha anche detto qual è il senso della nostra vita:

📖 “Temi Dio e osserva i Suoi comandamenti, perché questo è il tutto per l'uomo.”
(Ecclesiaste 12:15)

📖 “Nessuno di noi infatti vive per sé stesso, e nessuno muore per sé stesso; perché, se viviamo, viviamo per il Signore; e se moriamo, moriamo per il Signore. Sia dunque che viviamo o che moriamo, siamo del Signore.” (Romani 14:7-8)

È il rapporto dell'essere umano con il **Dio vivente** che determina il significato della nostra esistenza. La vita stessa dell'uomo è sostenuta in un santo senso di appartenenza, non a sé stesso, ma al Signore.

Infine, al cospetto di Dio, nessun essere umano è *inutile* o *irrilevante*. “**Dio infatti ha tanto amato il mondo, che ha dato il Suo Unigenito Figlio, affinché chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia vita eterna.**” (Giovanni 3:16)

Queste parole di Gesù costituiscono il cuore del Cristianesimo. Opportunamente, tale annuncio dell'amore universale di Dio è stato fatto a un rappresentante della setta più rigida e intransigente dell'antico giudaismo (Nicodemo), il quale insegnava che l'amore di Dio era riservato esclusivamente al popolo di Israele, che proprio in quel momento sperava nel loro tanto atteso Messia. Secondo le loro opinioni, il Messia avrebbe dovuto ristabilire il regno d'Israele e giudicare l'intero mondo dei Gentili con una distruzione schiacciante. Ma Cristo, con quelle parole, ha scagliato in faccia al Sinedrio il meraviglioso e strabiliante concetto che Dio ha amato tutti sulla terra, l'intera creazione!

Gesù non è morto sulla croce per costringere il Padre ad amare le persone, ma perché le amava già, essendo la croce il risultato dell'amore di Dio, non la sua causa.



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - Marzo 2022)

<http://www.ilcoraggiodiester.it/public/La%20perdita%20di%20Dio%20e%20l'ateismo%20dell'indifferenza.pdf>